

Data di pubblicazione: 02/06/2020

di Lara Crinò

Addio al semiologo Paolo Fabbri, ha svelato i meccanismi del linguaggio e dell'arte



Il semiologo Paolo Fabbri

Riminese, insieme ad Umberto Eco è stato tra i pionieri della disciplina. Ha insegnato in tutto il mondo. Importanti i suoi studi di semiotica delle arti

Dopo Umberto Eco, scomparso il 19 febbraio del 2016, la semiotica perde un altro nome importante, sebbene meno noto ai non specialisti: Paolo Fabbri, riminese, è morto a 81 anni. Il messaggio della AISS, l'associazione italiana di studi semiotici, mette insieme la ricchezza culturale della sua figura e il carattere, nelle parole diffuse stamattina per ricordarlo: "la parola addio segna una distanza incolmabile, una rottura dolorosa. Porta il senso della perdita, della solitudine e dell'abbandono. La semiotica e l'intero mondo della cultura perdono oggi una delle intelligenze più vivaci, brillanti e inarrestabili. Un pensiero sempre lucido, capace di segnare una direzione, rompere i confini fra le discipline, raccogliere le sfide, animare dibattiti, centri culturali, riviste, collane".

Data di pubblicazione: 02/06/2020

Nato a Rimini nel 1939, aveva studiato a Firenze e poi a Parigi, in quegli anni Sessanta che sono stati il periodo d'oro della Semiotica, scienza dei segni nata dagli studi linguistici di Saussure e destinata, nel Novecento della comunicazione di massa, ad aver fortuna per la sua capacità di demistificarli, di vedere tutto sotto forma di costruzione linguistica aiutando così gli studiosi a "smontare" i discorsi: del potere, della pubblicità, della propaganda.

Paolo Fabbri aveva studiato in Francia, all'École Pratique des Hautes Études, con i grandi: Roland Barthes, Lucien Goldmann, Algirdas Julien Greimas. Poi era tornato in Italia, dedicando la sua vita all'insegnamento universitario. Con Umberto Eco (che nel *Nome della Rosa* lo trasformerà nel personaggio di Paolo da Rimini) terrà corsi all'università di Firenze, alla facoltà di Architettura, poi diventerà professore incaricato di Filosofia del linguaggio ad Urbino, dove fonderà, con Carlo Bo e Giuseppe Paioni nel 1970 il Centro Internazionale di Semiotica e di Linguistica, tra le prime scuole di semiotica europee.

Presidente del DAMS di Bologna, docente di Semiotica delle Arti quando, sempre a Bologna, nacque una dei primi corsi di laurea in Scienze della Comunicazione, è stato docente in molte università estere, dalla Sorbona alla UC Berkeley, alla UCLA di Los Angeles. Ha diretto numerose collane editoriali; tra i suoi libri ricordiamo *La svolta semiotica* (Laterza), *L'Efficacia semiotica* (Mimesis, 2017); *Vedere ad arte. Iconico e icastico* (Mimesis, 2020). Nel 2019 è uscito per Marietti, *Sul racconto. Una conversazione inedita con Paolo Fabbri* di Roland Barthes.